Anno VIII. Udine – Giovedì 17 Luglio 1890. N. 169.

(Abbonamento postale)

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

(Abbonamento postale)

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Indizio di conciliazione?

Il Papa, come abbiamo narrato ieri, è uscito dal Vaticano.

Appena la notizia si sarà propagata per Roma, a d'un subito il popolino, dalla fantasia facilmente eccensibile avrà sciolto la briglia a mille induzioni, a mille commenti.

Giacchè il fatto par in sulle prime assurge né più nè meno che all'altezza di un vero e grande avvenimento.

Ma svampati i primi bollori, del tanto strombazzato avvenimento resterà forse poca cosa.

Quell'uscita del Papa dal Vaticano, noi consideriamo unicamente quale una visita fatta allo studio dello scultore Aureli, che ha condotto in questi giorni a buon fine, per commissione dello stesso pontefice, la statua di San Tommaso d'Aquino.

Si sa infatti che il Pontefice è poeta non comune, e le sue odi latine, levate al quinto cielo da tutti i competenti in materia, lo provano.

Si sa la predilezione sua grandissima per quel sommo dottore della chiesa che fu Tommaso d'Aquino, e il fatto quindi recente, non si spiega altrimente per noi, che nel desiderio vivissimo, da parte di Leone XIII, di ammirare coi propri occhi un'opera d'arte e congratularsi con l'artefice che l'ha eseguita.

Nient'altro.

Coloro poi che traggono già argomento da questa passeggiatina del Papa fuori del Vaticano, per iscorgere niente meno che un'indizio, un segno significante a favore dell'oramai tanto e troppo sognata *conciliazione* fra stato e chiesa, non son che dei visionari e niente più.

La sognata conciliazione è tutt'altro che un avvenimento possibile ad effettuarsi, tenuto specialmente conto del progetto sulla riforma delle Opere Pie, contro cui il Vaticano tanto agitossi e contro cui non risparmiò i sempre innocui suoi fulmini, — progetto che venne approvato appunto in questi giorni anche dal Senato.

La Conciliazione è un sogno vagheggiato nel nella mente dei guelfi italiani a cui tengon bordone alcuni conservatori moderati, ma che non ha certo il menomo appoggio nella grande maggioranza liberale della nazione.

Nè lo stato dimostrò di prestarvi mano, mentre non è cessato ancora l'eco delle fiere parole pronunciate da Crispi al Parlamento, contro la setta vaticanesca, nemica dell'integrità nazionale.

Non ci si parli adunque di conciliazione possibile e tanto meno vicina, « come abbiamo già detto, nella passeggiata recente del Papa, fuori del Vaticano non è lecito veder altro che una semplice visita d'artista, di Leone XIII, alla statua di uno dei suoi santi più amati. Niente di più.

(?)

La tassa sugli spiriti, la revisione della tassa sui fabbricati e la tassa di ricchezza mobile.

DISCORSO DI SEISMIT-DODA

Nella seduta del 22 giugno 1890 discutendosi alla Camera dei deputati sul **Bilancio dell'Entrata**, l'on. Seismit-Doda, pronunciò il seguente discorso, che togliamo dai resoconti ufficiali della Camera, e la cui importanza non sfuggirà certo ai nostri lettori:

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1890-91.

Non essendovi altri oratori iscritti, l'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Mi duole di non vedere ancora presente l'onorevole Branca le cui dichiarazioni, fatte ieri in quest'aula, mi inducono a parlare per esporre alcune considerazioni sull'amministrazione che ho l'onore di dirigere, e, più precisamente, sulle condizioni della tassa sugli spiriti e sulla revisione del reddito dei fabbricati.

A proposito di queste due imposte, l'onorevole Branca ha fatto delle gravi osservazioni, delle quali io devo tener conto e delle quali devo dar ragione alla Camera. Quindi lo riterrò come presente, confidando....

Voci. Eccolo!

(L'on. Branca entra nell'Aula).

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Ho detto testè che io chiesi ieri di parlare, non per entrare, direi così nel *mare magnum* della discussione generale, nella quale han parlato con efficacia, a mio credere, l'onorevole mio collega del Tesoro e l'onorevole relatore del bilancio; ma per esprimere il mio parere intorno alle osservazioni fatte da un avversario forte e gentile, come è l'onorevole Branca, il quale è, per giunta, mio amico personale. E le osservazioni, alle quali io ora in debito di rispondere, riguardano, come ho detto, due importanti questioni della amministrazione che ho l'onore di dirigere; la tassa degli spiriti e la revisione dei redditi dei fabbricati.

Più tardi l'onorevole Imbriani ha aggiunte alcune sommarie e sintetiche osservazioni riguardo alla tassa di ricchezza mobile e alla condotta degli agenti delle finanze verso i contribuenti: ed anche a questo avrò occasione di rispondere, dopo che avrò esaurito l'argomento speciale trattato dall'onorevole Branca.

Anzitutto prego l'onorevole Branca di rammentare che la cifra di 34 milioni, cui egli ha accennato come previsione del 1890-91 per le tasse di fabbricazione, non riguarda interamente gli spiriti; poichè egli ha parlato di 34 milioni, ma di questi, soltanto 30 sono quelli che furono stanziati per gli spiriti: gli altri 4 riguardano alcune altre tasse speciali di fabbricazione, come, per esempio, la tassa per la fabbricazione della birra, delle acque gazose, delle polveri piriche, del glucosio, e via discorrendo. Dunque, dicevo, si tratta soltanto di 30 milioni.

Io ammetto coll'onorevole Branca, e non potrei non ammetterlo, perchè i fatti sono fatti, che la tassa di fabbricazione degli spiriti, preventivata in 30 milioni, ha dato fino ad ora un accertamento di soli 19 milioni e mezzo, circa; ma bisogna considerare che la deficienza di 11 milioni, circa, è compensata in gran parte dalla maggiore entrata conseguita nell'importazione degli spiriti dall'estero.

Qui mi si fa, parmi dall'onorevole relatore, una obiezione, avvertendo: « non facciamo duplicazioni; se imputiamo al reddito doganale la sopra tassa d'importazione degli spiriti, non si può poi attribuirla anche alla produzione interna degli spiriti, e quindi farne un duplicato di entrata. »

Ed io non lo faccio; ma dico che anche ammettendo che si tolgano dalle dogane i 9 milioni e mezzo, circa, di reddito proveniente dall'importazione degli spiriti, siccome le dogane hanno già dato, a tutt'oggi, 38 milioni di supero, in confronto delle riscossioni 1888-89, restano sempre, anche levando quei 10,28 milioni di maggiore introito per le dogane, in confronto del precedente esercizio.

La tassa di fabbricazione degli spiriti aveva due scopi: l'uno economico, l'altro fiscale. Lo scopo finanziario non fu in parte raggiunto, non per colpa dell'amministrazione, ma per fatti imprevedibili; fatti dovuti a vicende naturali, quale la deficienza del raccolto delle uve. Purtroppo la scarsa vendemmia dell'anno scorso dette soltanto il 57 e mezzo, circa, per cento di un medio raccolto; e quindi, per la sola fabbricazione dell'acquavite, si è avuta una diminuzione di non meno di 60 mila ettolitri di acquavite a 50 gradi e, per conseguenza, una corrispondente diminuzione di 8 milioni e 200 mila lire, circa, nel reddito.

V'è stata, inoltre, la necessaria proroga di un mese all'applicazione della legge, la quale, votata nel luglio, andò in vigore, non dal 1° agosto, ma dal 1° settembre. E questa seconda circostanza, tenuto conto del reddito medio mensile verificatosi da allora in poi, causò un'altra diminuzione di reddito per 1 milione e 200 mila lire.

Sono quindi quattro milioni e mezzo, circa, che vennero a mancare per effetto di queste due circostanze.

Ma, ove anche si escludano queste due circostanze speciali, che influirono sull'imposta, e ne diminuirono il reddito finanziario, si può affermare che sotto l'aspetto economico la tassa ha dato i risultati che si attendevano. Poichè, come ho dichiarato alla Commissione del bilancio, e come risulta da una annotazione che ho qui dinanzi e che la Camera potrà aver veduto, le fabbriche per la distillazione dell'alcool dai cereali, chiamate un tempo di prima categoria, ed ora primarie, le quali, innanzi all'attuazione dell'ultima legge, s'erano ridotte a dare un prodotto annuo di soli 82 mila ettolitri, hanno dato, invece, nel corrente esercizio un prodotto di 106 mila ettolitri.

Le fabbriche secondarie, quelle, cioè che distillano l'alcool dalle vinaccie e da altri prodotti inferiori e che prima dicevansi di seconda categoria, se hanno perduto in intensità di lavoro, colpa la deficienza dell'ultimo raccolto, hanno però guadagnato in estensione; poichè da 1707, che erano, sono divenute ora 2037.

Questi dati di fatto potranno adunque persuadere che la tassa degli alcools dovrà per certo prendere il suo assetto normale e dare alla finanza quei risultati, che furono falcidiati dalle sopra accennate circostanze speciali.

Però io prego la Camera di fare ancora un'altra considerazione, ed è questa: che se prendiamo in esame le cifre della fabbricazione interna e della importazione dell'anno 1880, in cui fu adottato il sistema razionale dell'accertamento diretto, all'anno 1886, in cui cominciò quella crisi della industria alcoolica, che io spero, anzi sono convinto, sia cessata, e dalla quale furono determinate le mutazioni avvenute per legge in questa imposta, noi troviamo che in questo periodo di tempo la fabbricazione interna diede una media annua di 210 mila ettolitri, e la importazione quella di 80 mila ettolitri; ossia 15 mila ettolitri in più della importazione avvenuta in questo esercizio, la quale si giudica ora esorbitante e dannosa, dicendosi che viene a sostituirsi ad una fabbricazione interna deficiente.

Ma se, dunque, durante quel periodo di un sessennio, noi abbiamo avuto normalmente una *media produzione* interna di 210 mila ettolitri all'anno ed una importazione di 80 mila ettolitri, ossia la complessiva quantità di 290 mila ettolitri all'anno, pare possa dirsi che questa quantità rappresenti il consumo legale in condizioni normali.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16.

Presidenza Farini.

Si votano a scrutinio segreto i progetti discussi nella precedente seduta e riprendesi la discussione sulle riforma delle disposizioni relative alla verificazione dei pesi, misure e diritti metrici.

Chiudesi la discussione generale ed approvansi gli articoli.

Approvansi pure i concorsi e sussidi ai danneggiati delle piene dell'autunno.

Procedesi alla discussione dei progetti per modificazione degli assegni per opere stradali e idrauliche e si approvano gli articoli.

Procedesi alla discussione delle modificazioni agli assegni per opere ferroviarie e si approvano gli articoli.

Approvasi senza discussione il riordinamento dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Procedesi allo spoglio delle votazioni a scrutinio segreto e risultano approvati quello sul Credito fondiario con 65 voti *contro* 14, le *disposizioni relative* alla tassa di minuta vendita con 45 voti contro 34.

Domani il Senato discuterà i provvedimenti a favore di Roma.

IN ITALIA

Commenti e polemiche sull'uscita del papa dal Vaticano.

La *Voce della Verità* uscita jeri mattina si occupa anch'essa della passeggiata compiuta da Sua Santità.

Questo giornale si fa eco delle ire degli intransigenti, *dei clericali* più papisti del Papa, e siccome a costoro la notizia della passeggiata riuscì come il fumo negli occhi, così esso scrive che Leone XIII non si scostò dal suolo del Vaticano. Si riconferma invece che si tratta di territorio italiano.

Si riferisce poi a titolo di cronaca, che secondo il *Fracassa,* alcune persone del seguito del Pontefice lo avrebbero sconsigliato di mettere il piede sul territorio italiano.

Il Papa seccato da queste osservazioni, da questi consigli non chiesti, rispose sorridendo:

— Eh! acquietatevi... sarebbe molto peggio se si trattasse di territorio turco!

— L'*Opinione* constata che è la prima volta dal 1870 che i soldati italiani resero gli onori al Papa.

L'*Osservatore Romano* insiste a dire che si tratta di suolo Vaticano: ma la *Riforma* osserva che invece si tratta di strada pubblica.

Soggiunge che il picchetto italiano che guarda la Zecca ha per consegna di non scambiare parole colle guardie svizzere che sono dirimpetto e di rendere gli onori se passa il Papa.

Il carabiniere Benedetto Costantini, che era di sentinella si mantenne fedele alla consegna.

La *Riforma* poi nell'articolo di fondo dice che il Papa è *liberissimo* di uscire e di entrare e che il Governo ha la sua condotta fissata dalla legge.

Aggiunge che hanno torto i giornali clericali di parlare di territorio non italiano, poichè tutto appartiene all'Italia, anche il Vaticano: solo per esso si applica il privilegio dell'estraterritorialità come usasi per le sedi delle ambasciate straniere.

Il Papa e la sua corte.

L'*Italie* annunzia che il Papa intende ricostituire interamente la Corte Pontificia come ai tempi di Pio IX. Diverse nomine vennero fatte recentemente in questo senso. Vuolsi che il nuovo cardinale Mermillod abbia proposto al Papa di aumentare l'effettivo delle guardie svizzere.

Fortis e il Ministero.

Il *Caffaro* pubblica questo curioso telegramma da Roma:

« Malgrado le dimissioni date ed accettate, l'on. Fortis mantiene sempre un piede al Ministero dell'interno, e molte pratiche importanti non si definiscono senza il suo parere, come se, alla stessa guisa che ne è uscito, dovesse inopinatamente rientrarvi e riassumere l'antico ufficio. »

Quel che ha fatto la Camera.

La Camera nella sessione ora chiusa tenne 158 sedute pubbliche, un Comitato segreto, 30 adunanze d'uffici. Il Governo presentò **163** progetti, di cui **129** approvati, uno ritirato, 27 allo stato di relazione, 2 presso le Commissioni. Inoltre furono presentati **29** progetti d'iniziativa parlamentare, di cui **2** approvati, **2** ritirati, 5 allo stato di relazione, uno presso la Commissione, uno presso gli uffici, sette da svolgersi.

Presentaronsi **222** tra interrogazioni e interpellanze, di cui **124** furono esaurite, **64** ritirate o decadute, **34** sono da svolgersi. Presentaronsi inoltre **371** documenti e **193** petizioni.

I fucili di nuova invenzione.

Il numero dei fucili di nuova invenzione, che la Commissione delle armi, è chiamata ad esaminare, raggiunse la quarantina.

Notate che centinaia d'altri fucili vennero scartati.

Contro il consolato Austriaco a Milano.

Lunedì notte le guardie di P. S. arrestarono a Milano due individui perchè lanciavano sassi contro lo stemma del Consolato austro-ungarico, posto in via della Passione. Gli arrestati, due operai, tradotti al corpo di guardia, confessarono di aver voluto recare sfregio allo stemma per vendicarsi dei maltrattamenti e insulti ricevuti in Gallizia, dove si erano recati a cercare lavoro. Vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

COSE D'AFRICA

La delimitazione dei confini.

Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* informa che furono terminate le trattative per la delimitazione dei nostri possessi in Africa e che il legato Catalani parte oggi. L'Inghilterra riconosce i diritti dell'Italia sul territorio a Nord del Giuba. Il corso di questo fiume è considerato come il limite dei due Stati. Questa convenzione sarebbe provvisoria e non durerebbe che cinque anni.

ALL'ESTERO

Smentite importanti.

Da Bukarest si telegrafa che le notizie pubblicate dal *Figaro* sul preteso intervento del Re di Rumania allo scopo di indurre l'Inghilterra ad entrare nella triplice alleanza, e i negoziati progettati in occasione delle caccie, cui sarebbero invitati l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore Francesco Giuseppe e il principe di Galles, sono assolutamente *infondate* e puramente fantastiche.

Grande incendio — Polvere saltata in aria.

Ieri è scoppiato un incendio nel locale dove si custodiscono gli oggetti di valore a Minneapolis (Stati Uniti). I danni sono valutati oltre un milione di dollari, cioè più di 5 milioni di lire.

— Un treno merci contenente sedici tonnellate di polvere saltò in aria presso la Stazione di Kingwilles nell'Ohio, cagionando un' esplosione ad una non lontana fabbrica di cartuccie. Vi furono dieci morti e 30 feriti.

La libertà di stampa in Serbia

Il governo serbo, con decreto oggi pubblicato a Belgrado, proibì l'entrata in Serbia del giornale *Pester Lloyd*, per la sua attitudine ostile contro la Serbia e le sue istituzioni.

Conflitti nel Chilì.

Notizie nel Chilì recano che vi fu un conflitto fra le truppe e i tumultuanti dei distretti producenti il nitrato di soda. Vi furono quaranta tra morti e feriti fra i tumultuanti.

La miseria a Salonicco.

Si hanno gravissime notizie da Salonicco.

Più di *60 mila* persone si trovano ridotte alla miseria, e ciò in seguito alla crisi economica e finanziaria che travaglia il commercio di quella città.

Il movimento nel porto è ridotto alla metà.

I fallimenti si moltiplicano tutti i giorni.

In pochi mesi altre dieci mila persone hanno abbandonato Salonicco per altri paesi.

La neve nel Tirolo.

Notizie dal Tirolo annunciano forti uragani di neve. Ad Innsbruck, ieri, 15 luglio, il termometro segnava due gradi sopra zero.

I tetti e i giardini erano tutti coperti di neve.

A Berchenhall le montagne sono tutte bianche.

DALLA PROVINCIA

La ferrovia Casarsa Gemona.

La ferrovia Spilimbergo Pinzano-Gemona ormai è stabilita. I lavori sono di già incominciati; per cui ad un paio d'anni è da ripromettersi verrà attivata.

Una volta in vigore la ferrovia, il tram di S. Daniele si prolungherebbe fino a Spilimbergo, poichè si farà il ponte sul Tagliamento. E da Spilimbergo è sperabile si prolungherà a Sequals, Colle, Fanna, Maniago fino a Pordenone.

O la Società tedesca del tram di S. Daniele od altre se saranno sorrette dalla Provincia, dal Governo e Municipi) certamente intraprenderanno le costruzioni di queste importantissime linee.

Annegamento. Giovanni De Monte di Gregorio, d'anni 17, contadino da Muris, *frazione* del comune di Ragogna, mentre era intento a raccogliere legna nel fiume Tagliamento, fu travolto dall'impeto della corrente ed annegò.

Colpito dal fulmine. Butuzzi Giovanni da Fagagna, colpito dalla folgore nella propria casa, rimaneva cadavere.

Pellagroso appiccato. Il 14 corrente, Maria Zamparo fu Antonio d'anni 67 contadina di Moimacco affetto da pellagra si suicidò nella propria casa di abitazione impiccandosi con una fune attaccata a una trave.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa. *Sotto Comitato di Sezione di Udine*

XXXIV Elenco di sottoscrittori.

Pecile cav Attilio — Azioni temp. 1. Di Caporiacco nob. dott. Giuliano — Azioni temp. 2. Beorchia-Nigris avvocato Michele — Azioni temp. 1.

Incompatibilità amministrative. La Cassazione di Roma, unica competente in materia, ha deciso che non sono eleggibili a Consiglieri comunali, nei Direttori, nè amministratori, nè Sindaci, nè Azionisti delle Banche che hanno assunto l'Esattoria o la Tesoreria comunale

***

La Corte d'Appello confermò la sentenza d'ineleggibilità a consiglieri comunali dei professori universitari e degli avvocati del Comune.

Comitato Friulano degli Ospizi Marini. La commissione medica, fra gli ottantadue bambini aspiranti ai bagni di mare scelse un numero che non sta in relazione coi mezzi di cui può disporre il Comitato.

Questi perciò è costretto di far vivo appello alla carità di quelle persone che ancora non hanno versato il loro obolo e pregarle a farlo subito a mani dell'incaricato signor Giovanni Cornelio che si presenterà a domicilio onde poter spedire ai salutari bagni il numero dei bambini scelti dalla Commissione.

Il Comitato ringrazia anticipatamente

Udine li 11 luglio 1890

La Presidenza

f. *Angiola Kechler-Chiozza*

Comitato friulano degli Ospizi marini.

Concina Florio cont. Vittoria lire 10 — Diana Giuseppe lire 5. — Malignani Arturo lire 5. — Mittioni Giuseppe lire 0,50. — Ermacora dott. Domenico lire 5. — Linussa dott. Pietro lire 5. — Tomadini Andrea ditta lire 5. — N. N. lire 0,50. — Riva dott. Giuseppe lire 1. — Marzinotti Luigi lire 1.50. — N. N. lire 2. — Scala ing cav. Andrea lire 4. — Marcotti Pietro lire 5. — Rubini Marcotti Emma lire 5. — Fasser Elodia lire 5. — Visintini Ferdinando lire 5. — Agricola Moseri cont. Adele lire 15 — Zuppelli Burghart Italia lire 20. — Leskovic Francesco lire 10. — Grosser Ferdinando lire 5. — Mozzati Magistris e com. lire 5. — Bernava Giuseppe lire 1.50, — Erardo Battistella lire 2. — Pepe Domenico lire 1. — Mozzatti famiglia L. 5. — Heiman ing. dott. Guglielmo lire 5 — N. N. lire 1.

Somma antecedente L. 1755.70
XXVI Elenco offerte L. 135.00

Somma L 1890.70

Movimento giudiziario. Ai seguenti Pretori della nostra Provincia fu accordato l'aumento di stipendio:

Italo Partesotti Loredani del 1° Mandamento e Luigi Cantilena del 2° Mandamento di Udine;

Liani di Pordenone e Carleschi di Tolmezzo.

Marsilio sostituto segretario della Procura del Re presso il *Tribunale di* Padova, è nominato segretario della Procura del Re presso quello di Tolmezzo.

Concorso ad impieghi. È aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni agli impieghi di II Categoria nell'amministrazione provinciale. Gli esami scritti ed orali avranno luogo entro il corrente anno presso il Ministero dell'Interno, e le domande di ammissione dovranno essere presentate alla Prefettura non più tardi del primo settembre p. v.

Per essere ammessi al concorso, gli aspiranti devono aver compiuta l'età d'anni 18 e non oltrepassata quella di anni 30, e possedere il diploma di *ragioniere conseguito in un Istituto tecnico* del regno.

Per i programmi d'esame o per le altre condizioni del concorso, gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 17 luglio alle ore 7 1|2 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia " Il Volontario » Ascolese
2. Sinfonia « Oberon » Weber
3. Valzer Letizia Fahrbach
4. Finale I. « Mignon „ Thomas
5. Quartetto Finale « Rigoletto » Verdi
6. Galoppo " La Pace „ Monterosso

Inconvenienti ferroviari. Ci scrivono che in parecchie stazioni ferroviarie della linea Udine-Latisana-Portogruaro, non si osservano gli orari come prescritti e non avvengono le fermate per quei minuti che sono stabiliti, ciocchè porta inconvenienti non lievi per i viaggiatori.

La Direzione di quella linea dovrebbe quindi provvedere perchè i lamentati inconvenienti abbiano a cessare.

Sequestro di frutta. Ogni giorno, in questa stagione, avvengono molti sequestri di frutta immature e guaste, a cura degli agenti municipali Per l'igiene pubblica ciò va benissimo e non è mai da trascurarsi la più severa applicazione dei regolamenti di polizia urbana.

Mercato delle frutta. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza:

Ciliegie	al quintale da L.	20	a	12
Armellini	„	„ 30	a	14
Pera	„	„ 50	a	12
Fichi	„	„ 20	a	12
Pesche	„	„ 50	a	25
Pomi	„	„ 14	a	12
Prugne	„	„ 7	a	8

Ricercasi un apprendista per uno studio.

Per informazioni rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Osteria con mobili da vendersi. In una Via principale di Udine è da cedersi Osteria coi mobili ed utensili relativi.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro Giornale.

I libretti per le caldaie a Vapore, le Denuncie ed i Registri si trovano vendibili presso lo Stab. Tipo-Litografico Galli Eugenio in Varese.

Funerali. Ieri ebbero luogo i funerali del rappresentante la ferrovia meridionale austriaca, *Carlo Feichtinger*, con numeroso accompagnamento di impiegati ferroviari italiani ed austriaci. Il *Feichtinger*, era un uomo che si faceva ben volere da tutti e sarà fu rimpianta l'immatura sua dipartita.

— Anche al furiere maestro di scherma militare, furono fatti iersera funerali coll'intervento di un picchetto di fanteria, parecchi ufficiali, sott'ufficiali ed altri molti soldati nel corteo e amici borghesi, fra' quali notammo il maestro di ginnastica Mario Pettoello.

Ringraziamento. La moglie ed i figli del compianto Sig. Carlo Feichtinger, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi (tanto in Città e provincia come oltre Confine) che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro caro estinto, e chiedono di essere compatiti se, nell'acerbità del dolore, *fossero incorsi in qualche ommissione.*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 7 90	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 17 ore 9 an
Bar. rid a 10 alto.m 116.10 liv. del mare	752.5	751.3	751.8	751.3
Umido. relat	83	51	88	71
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad m	—	S	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kil m.	0	1	0	0
Term. centig	23.1	27.7	22.2	25.4

Temperatura { massima 28.2 / minima 14.9

Temperatura minima all'aperto 10 4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma Ricevuto alle ore 3 pom. del 16.

Venti deboli, cielo sereno, temperatura ancora in aumento.

NOTA ALLEGRA

Fra un udinese e un fiorentino nasce questione di pronunzia.

L'uno dice di pronunziare meglio dell'altro

— Ebbene — esclama l'udinese — di un pò: cocomero.

— Cou-ro dice il fiorentino.

— Hai sentito? L'hai mangiato mezzo.

Il trionfo dell'arte.

La scena seguente ha luogo nel gabinetto di un impagliatore di uccelli.

Una cliente — Io non sono contenta. È appena un anno che voi avete impagliato il mio pappagallo, ed ecco che il povero animale perde già tutte le penne.

L'impagliatore — Certo, signora; questo è il vero trionfo dell'arte nostra. Io sono giunto a questa perfezione che impaglio gli uccelli ed essi dopo un anno, gettano le penne come fossero vivi.

***

— Così, quel povero B. ha avuto una figlia dopo... cinque mesi di matrimonio?

— Sì; e per questo appunto le hanno messo nome: Aurora.

— ?

— Perchè è nata prima del giorno.... volut o.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 28 — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da L. 13.— a 16.— granoturco da 11.50 a 12.50 segala da 8.60, a 10.25 sorgorosso a 0.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato a —.—, castagne da —.— a —.—.

Giovedì. Frumento da lire 15.25 a 16.50, granoturco da 12.— a 12.60, segale da 9.25 a 10.—, fagiuoli alpigiani a —.—, *fagiuoli di pianura* da 0.— a —.— sorgorosso da 0.— a 0.—, castagne da —.— a —.—.

Sabbato. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—. Segala da —.— a —.—. Fagiuoli di pianura, a —.— a —. orzo brillato da —.—,

***

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L. 4.10 a 4 20
II qualità „ „ 3.20 a 3.40.

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 3.60 a 3.70
II qualità „ „ 2 70 a 3.—
Paglia da foraggio da „ 0.— a 0.—
Paglia da lettiera da „ 2.80 a 3.10

Legna da fuoco

forte tagliate	2.25	2.40
„ in stanga	2.10	2.25
Carbone I qualità	5.60	7.—

***

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	3.40	3.50
„ „ II qualità	2.50	2.70
„ della Bassa I „	2.90	3.—
„ „ II „	2.—	2.80
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	2.50	3.80

Legna da fuoco

forte tagliate da L. 1.89 a 2.04
forte in stanga da „ 1.74 a 1.89
Carbon forte da „ 6.— a 6.40

***

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1 60
„ „ „	„ 1.80
„ „ secondo	„ 1 40
„ „ „	„ 1.50
„ „ terzo	„ 1.20
„ „ „	„ 1 30
II.a qualità, taglio primo	„ 1.40
„ „ „	„ 1.50
„ „ secondo	„ 1.35
„ „ „	„ 1.40
„ „ terzo	„ 1.20
„ „ „	„ 1.30

Carne di vitello.

Quarti davanti	„ 1.20
„ „	1.50
Quarti di dietro	„ 1.60
„ „	„ 2.—

***

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

65 castrati, 90 pecore, 40 arieti, 15 agnelli. Andarono venduti:

40 castrati da macello da lire 1.15 a 1 22 al chilogr. a p. m.; 30 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 40 per macello da lire 0.98 a 1.05 al chil. a p. m; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 16 per macello da lire 1.10 a 1.12 al chilogr. a p. m.; 7 agnelli d'allevamento a prezzi di *merito*, 8 per macello a lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.

170 suini per allevamento, venduti 50 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

---

88 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

— Ecco la cosa, signor maggiore... ieri, tornando al palazzo, e dopo aver disimpegnate varie commissioni per la signora contessa, trovai una lettera dal portinaio... In quella lettera si diceva: « Conosciamo il vostro attaccamento pel generale Roland, vostro padrone; se volete rendergli un gran servigio, trovatevi questa sera alle ore nove sotto le arcate in via Rivoli, dicontro al Ministero delle finanze. »

— E questa lettera, " disse il generale, „ da chi era firmata?

— Da nessuno!

— Una lettera anonima?

— Sì, generale... Perciò, sapendo la poca fiducia che meritano tali lettere, esitai a recarmi al convegno. Ma siccome trattavasi di voi, mio caro padrone, a tutto rischio mi condussi in via Rivoli; vidi subito venirmi incontro un giovinotto grande, di ventieinque o trent'anni, che fermandomi, mi disse « Non siete voi un certo Pietri, Intendente del generale Roland?

— Sì, signore.

— Camminiamo e discorriamo, egli riprese. E allora, generale, mi fa sapere... e sarà poi vero? non lo so ancora. Mi si dà insomma a conoscere pel figlio della signora Delmare... e di voi, caro padrone.

— Maurizio! " sclamò il generale, guardando il maggiore stupefatto; „ lo senti?

— Lascialo finire, " ripigliò freddamente il maggiore, e volgendosi a Pietri, sul quale teneva sempre fisso lo sguardo: „ Continuate, " gli disse. „

— Quel giovine soggiunse, ch'egli avea da poco tempo scoperto il segreto della sua nascita; avere prove irrefragrabili, e lettere vostre a sua madre in gran*dissimo numero; esser egli* sempre vissuto nella strettezza, rassegnato alla sua sorte; ma che, avendo però saputo che il generale Roland era il vero suo padre, e la sola cagione delle pene e della morte di sua madre, s'era risoluto d'andarlo a trovare. Mi palesava perciò le sue intenzioni, aggiuns'egli, affinchè ne fosto avvertito, generale, dicendo la sua condotta futura, dipenderebbe dall'accoglienza più o meno paterna che voi sareste per fargli.

— Ma che cosa pretende egli? « sclamò il generale con crescente ansietà; » che pensa egli fare di quelle lettere che ha in mano? Che cosa vuole? denaro? far qualche pubblicità?

— Immaginatevi, generale, che la mia prima risposta fu questa: Voi asserite esser figlio del generale Roland e della signora Delmare? prima di tutto, signore, non so se la vostra asserzione abbia neppur l'ombra della verosimiglianza; ma, infine, quand'anche fosse vero, bisogna provarlo; e fatta questa prova, di cui ne dubito molto, non avreste pur nulla da pretendere dal generale Roland.

— Hai fatto male, " sclamò il generale; „ è un arrischiare d'irritarlo, mentre invece sono deciso di assicurare la sorte di quell'infelice; è mio dovere.

— Perdonate, mio caro padrone, ma voi mi avete interrotto; ecco come gli ho risposto: Voi non potreste esigere nulla dal generale; ma se il fatto che allegate è vero, se realmente foste degno d'interesse, non dubito che il generale non sia per venire in vostro aiuto.

— E cosa ti ha risposto?

— Che non voleva elemosina, e che d'altra parte era risoluto di venire a trovarvi a casa, e di giudicare da sè de' vostri sentimenti a suo riguardo.

— Egli! venire in casa mia! esporre mia moglie, mia figlia a riconoscerlo! No, non sarà mai! a qualunque costo! Non sarà mai!

— Ho subito compreso, mio caro padrone, il pericolo di tale minaccia, tanto più che quel giovine mi pare di un naturale violento e risoluto; perciò l'ho preso colle buone, cercando di fargli intender ragione. Disgraziatamente, tutto fu inutile; abbiamo così passato circa un'ora a discutere, passeggiando sotto i portici di via Rivoli, e vedendo infine ch' io non ne poteva cavar nulla, l'ho lasciato.

— E dove abita?

— Egli ricusò assolutamente di darmi il suo indirizzo, aggiungendo che, se fosse stato ridotto agli estremi, il suo indirizzo ci sarebbe conosciuto anche troppo presto.

— Ah! Maurizio, " sclamò con doloroso accento il generale, „ tu lo vedi; la fatalità mi perseguita!

Il maggiore aveva ascoltato Pietri con attenzione profonda, incerto sempre tra il sospetto e la fiducia; e gli disse, facendo segno al generale di tornar ad ascoltare: " Proseguite. „

— Mio primo pensiero, signor maggiore, fu di tutto confidarvi, per timore d'inquietare inutilmente il generale, potendo anche darsi che questo pretese Delmare fosse un avventuriere. Ma, per disgrazia, signor Maurizio, stanotte non siete tornato al palazzo. Questa mattina fui ancora tentato di manifestare ogni cosa al mio caro padrone. Ma gli stessi scrupoli me ne rattennero; però, vedendolo uscire, ho profittato della sua assenza per correr qui sperando di trovarvi, signor maggiore, e seguire i vostri buoni consigli.

Questo racconto, fatto con una bonarietà semplice, aveva tal carattere di verità, che Maurizio si sentiva sempre più indeciso nella sua opinione intorno al Còrso. Però, nel momento in cui il generale stava per rivolgersi a Pietri, disse a questi, esaminando con profonda attenzione: " Pietri, siete voi l'incaricato di mandare gl'inviti per le feste che dà la contessa? „

— Sì, signor maggiore, " rispose il Còrso impassibile. „

— Siete voi che scrivete il nome degli invitati nelle *lettere stampate*?

— Sì, signor maggiore.

— Il che vuol dire che gl'inviti per la festa di domani furono scritti e mandati tutti da voi?

(Continua).

Ultimi Telegrammi

Barcellona, 16. Il piroscafo *Vittoria* con a bordo il ministro italiano a Buenos Ayres è partito per Genova.

IN GIRO PEL MONDO

La vendetta di una ragazza tradita.

Giorni addietro a Genova un tal Tononi Giuseppe, d'anni 35, indusse una bella ragazza diciottenne, certa Caterina Petronio, abitante a' Sestri Ponente, a fuggire seco lui a Milano

L'idillio ebbe presto termine ed il Tononi, ricondotta a casa la ragazza l'abbandonò

L'altra notte sulla riva del torrente *Ciaramagna* il *padrino della tradita* incontratosi col seduttore gli vibrò tre coltellate cagionandogli ferite che non sembrano gravi, al dorso, al fianco sinistro e alla faccia.

Il Tononi fu trasportato all'Ospedale il feritore e la ragazza vennero tratti in arresto.

La Petronio insiste però nel dichiararsi autrice del ferimento.

Un parto straordinario.

Nella borgata di San Dalmazzo, (Piemonte) una puerpera ha dato alla luce in un solo parto, effettuato in poche ore, quattro bambini, un maschio e tre femmine, di cui solo l'ultima nacque morta mentre gli altri tre vivono tuttora sani e vitali. Il parto resta tanto più straordinario *in quanto che la madre* oltre all'essere di corporatura piuttosto piccola, è *anche* di complessione gracilissima.

Un suicidio drammatico.

In via San Bognino, a Genova, abitava da tre mesi certo *Grazioli Pietro*, livornese, d'anni 25, lavorante in tele impermeabili.

Il Graziolini aveva sposato una tal Scerno Adele, d'anni 19, di Genova.

La Scerno è una bellissima giovine ed il marito n'era estremamente geloso.

La notte scorsa dopo essere venuto a parole colla moglie e averle fatto una delle solite scene di gelosia, il Grazioli attese che la moglie si fosse coricata e quando la vide addormentata, *legò* un cordone di seta alla maniglia della porta, si passò il laccio al collo e sdraiandosi a terra con sforzi inauditi si strangolò.

Alle quattro di stamane l'Adele si svegliò e restò terrorizzata alla vista del cadavere del marito che giaceva rigido in mezzo alla stanza.

Una ragazza che uccide la madre del seduttore

Una luttuosa notizia è giunta da Fiano Romano.

Una ragazza del luogo, Filomena Moneta, tradita dall'amante Carmine Santilli che l'aveva resa incinta, si armò di revolver per ucciderlo.

La madre di lui, Lucia Santilli si frappose nell'istante in cui Filomena esplose l'arma e il proiettile la colpì al fianco sinistro.

Dopo quattro ore, l'infelice cessava di vivere.

La sciagurata Filomena si dava alla latitanza, portando seco il revolver.

Ieri è partito per Fiano Romano, il giudice istruttore avvocato Nicoletti col perito giudiziario professore De Pedys e col vice cancelliere Cenci.

Il racconto di un giornale russo intorno all'assassinio dell'attrice Maria Wisnowska.

Sopra questo tragico avvenimento, che menò tanto scalpore in tutto il mondo civile, abbiamo ora nel *Nowosti* di Pietroburgo, la prima relazione di fonte russa; mentre nei primi giorni dopo il fatto, i giornali russi ne tacevano assolutamente.

La relazione del *Nowosti* conferma nel suo complesso l'avvenimento, che rimane pur sempre alquanto misterioso, ma dà all'uccisore un nome diverso da quello indicato finora dai giornali; mentre si attribuiva l'uccisione al luogotenente degli usseri principe Bartenjew, ora il *Nowosti* lo chiama Machmetjew. Se i due nomi significano la stessa persona non è ben chiaro.

Dal lunghissimo racconto del *Nowosti* togliamo quanto segue:

« La defunta attrice era andata nella sera del 30 giugno in casa dell'ufficiale Machmetjew, del reggimento usseri di Grodno, situata al n. 14, della via Nowogradskaja, e vi passò la notte.

Coll'ufficiale essa aveva annodato ajcuni mesi un'intima relazione.

Verso le 7 del mattino del primo luglio, si sentì nel quartiere uno sparo d'arma da fuoco, che allarmò il vicinato. Venne chiamata la polizia.

Su letto giaceva il cadavere sanguinante dell'attrice, vicino a lei immobile colla testa fra le mani sedeva Machmetjew, tutto il pavimento era chiazzato di sangue e di champagne. A terra, presso al letto, erano un pugnale insanguinato e un revolver.

La Wisnowska giaceva sul letto mezzo svestita, gli occhi sbarrati, la schiuma alla bocca; era ancora calda. Le dita della mano destra erano macchiate d'inchiostro; prima di morire aveva scritto.

Nella notte del 19 la eccentrica attrice era di pessimo umore, e propose all'amante di morire insieme. A questo scopo essa aveva portato con sè una forte dose d'oppio.

Come rispondesse il Machmetjew, non si sa; ma la Wisnowska scrisse intanto due *lettere*: una ad una *personalità* spiccata della direzione del teatro di Varsavia, l'altra all'attore Mischnga.

Nella lettera a quest'ultimo ella scrisse: « Coll'amore non si deve scherzare..... Io sarò grata a chi mi ucciderà »

Riempì quindi due bicchieri di vino di *Porto*, e *mise dell'oppio in ogni* bicchiere. Essa ne vuota subito un bicchiere; se Machmetjew abbia vuotato l'altro non si sa.

L'attrice diede subito segni di avvelenamento, si gettò sul letto contorcendosi in convulsioni, colla schiuma alla bocca. Sia che quella scena riuscisse di troppo strazio al Machmetjew, sia per altra ragione, fatto si è che egli afferrò il suo revolver e lo sparò al petto dell'attrice.

La Wisnowska si diede a gridare; l'ufficiale pose fine alle sofferenze dell'attrice.

Maria Wisnowska aveva 29 anni, non era bella, ma piacente, e il suo talento drammatico era grandissimo. Essa esordì a Varsavia nel 1878. Il pubblico la favoriva, ma era poco amata dalle sue compagne di palcoscenico, molte delle quali erano state danneggiate dai suoi intrighi. »

Neve il mese di luglio.

Nei ditorni di Lucerna nevica da più giorni. Tutti i *touristes* sono fuggiti in causa della neve, della pioggia e del freddo. Il Lago di Costanza è agitatissimo; le acque sono aumentate a un altezza, che non avevano più raggiunto da molti anni. »

Un dramma in pallone.

Un dispaccio da Berlino recava la notizia che l'areonauta Massimiliano Wolff, era stato, a Colonia, vittima d'un'ascensione areostatica; notizie posteriori rettificarono la inesatta notizia; la vittima fu un suo compagno di viaggio.

Lo stesso Wolff scrive ai giornali di Colonia la descrizione del terribile viaggio.

Ne togliamo i seguenti particolari;

Il 6 corrente, alle 5 1/2 del pomeriggio, il Wolff si elevò nel suo pallone *Stollwercke* dal giardino imperiale di Colonia.

Nella sua navicella aveva seco due suoi amici, il commerciante Pietro Schmitz e l'industriale Depenheur, entrambi *di Colonia*.

Nonostante che durante il gonfiamento del pallone il tempo fosse burrascoso, e non sembrasse consigliabile l'ascensione, il Wolff decise di intraprenderla, per non essere tacciato di vigliaccheria, e forse insultato dal pubblico pagante.

L'ascensione procedette bene, e poco dopo si trovò a Bensberg, un posto adatto per la discesa.

Otto persone che avevano veduto il pallone assbbassarsi, si erano avvicinate, ed erano riuscite a legarlo.

Intanto il signor Depenheur discese dalla navicella, e il secondo compagno di viaggio Peter Schmitz era in procinto di lasciare pure la nave, nella quale si trovava solo l'areonauta.

— Improvvisamente — racconta il Wolff — si solleva un vento turbinoso: noi veniamo sbalestrati con impeto di qua e di là; ma con tutte le nostre forze costringiamo il pallone a restare attaccato al suolo.

« Rapidamente afferro una fune e lego la navicella fortemente ad un albero, ma un colpo forte improvviso mi getta all'indietro; quando mi sollevo navighiamo nello spazio, e vedo due *uomini sospesi all'orlo della* navicella.

« L'uno, un uomo di quei dintorni, cerco di tirarlo entro la nave. Troppo tardi, le forze gli erano mancate, e precipitava; sento il cupo tonfo del suo corpo che batte contro la terra.

« L'altro, che era il mio compagno di viaggio Peter Schmitz, era ancora aggrappato esternamente alla nave.

« E il pallone saliva *sempre; le* nuvole s'abbassavano ai miei sguardi; saliammo fino ad un'altezza di 3000 metri.

« Io cerco di aiutare il mio amico, tirarlo entro alla nave, ma non mi riesce; riesco a portarlo sull'orlo della nave fino al gomito, ma lo Schmitz non ha la forza di aiutarsi a montare.

« Eravamo al colmo della disperazione, Fra la speranza e l'angoscia passano alcuni terribili minuti. Finalmente mi riesce di far passare tra le braccia del pericolante una fune che lo tiene legato.

« Tutto questo procedimento aveva durato 25 minuti. Ora si trattava di *scendere il più presto possibile*. Ma il pallone è preso in un turbine, piove, grandina, pareva che l'inferno si fosse scatenato. Schmitz era esausto di forze la fune per i bruschi movimenti, non lo teneva più, egli era colle sole dita attaccato alla navicella. Egli gemeva:

« — Non ne posso più, io capitombolo giù.

« — Raccogli tutte le forze — io gli gridai — ancora un minuto e poi tocchiamo terra.

« Ma più si scendeva, e più forte era il movimento della navicella. E io gridai ancora allo Schmitz.

« — Ancora non distaccarti, quando si rasenterà là il suolo, altrimenti siamo entrambi perduti

« Passammo sopra una casa, poi sopra un fienile; un urto, poi un altro; il pallone strisciò rasente terra.

« — *Lascia andare, Peter* — *gridai* — salta da una parte, che l'ancora non ti colpisca.

« Al momento opportuno mi obbedisce. Il pallone *alleggerito* di 195 libbre si eleva nuovamente verso le nuvole. Dopo aver tentato invano di gettare l'ancora, atterrando parecchi alberi, saltai dalla navicella tra i rami di un albero gigantesco e il pallone risalì nello spazio. »

Questa la relazione del Wolff. Il pallone discese più tardi ad Open in Westfaglia.

Il Wolff e lo Schmitz se la cavarono colla paura dell'infelice precipitato e senza dubbio sfracellatosi. I giornali di Colonia non recano ancora alcuna notizia.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 16

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	—.—	92.18
„ „ 5% god. 1 lugl. 1890	—.—	94.35
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda . . .	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	123.55	123.75
Francia . . .	3 —	100.90	110.—	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	6 —	25.2?	25.28	25 23	25.30
Svizzera . . .	4 —	100.75	100.95	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2171/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2171/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. *tasso 6 p.* — %.

Borse

TORINO 16		
Rend. c.	94	42.—
Rend. fine	94	52.—
Az. F. Med.	566	—.—
„ „ Mer.	702	—.—
Cred. Mob.	504	—.—
Banca Naz.	1785	—.—
„ Subal.	72	—.—
Credito Mer.	140	—.—
Banco Scon.	140	—.—
Banca Tiber.	72	—.—
Comp. Fond.	33	—.—
Cassa sovv.	136	—.—
C. v. s. Fra...	101	07.—
„ 3 m. s. Lond.	25	20.—
Ban. Torino	459	—.—
GENOVA 16		
Rend. 5 0/0	94	50.—
A. Ban. Naz.	1775	—.—
Cred. M. ital.	504	—.—
Ferr. Merid.	702	—.—
„ Medit.	566	—.—
Navig. Gen.	360	—.—
Banca Gen.	476	—.—
Raffin. Zucc	229	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	100	15.—
„ „ „ Lond.	25	56.—
„ „ „ Germ.	—	—.—
ROMA 16		
R. I. 5 0/0 c.	94	60.—
„ per fin.	—	—.—
R. Ital. 3 0/0	61	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	474	50.—
Cred. Mob.	585	—.—
A. Ferr. Mer.	692	—.—
A. S. A. Pia	1058	—.—
A. S. Immob.	471	—.—
Parigi a 3 m.	100	15.—
Londra „	25	23.—
BERLINO 16		
Mobil.	166	—.—
Austriache	104	10.—
Lombarde	48	50.—
Rend. Ital.	94	10.—
LONDRA 16		
Ingles.	98	7/8
Italiano	92	9/16
MILANO 16		
Rend. c.	94	

Rend. fine	94	45—
Mediterr.	566	——
Banca Gen.	476	——
Lanif. Ross	1345	——
Cot. Cantoni	349	——
Navig. Gen.	360	——
Raf. Zucch.	217	——
Sovvenzioni	134	——
Soc. Veneta	188	——
Obbl. Merid.	315	——
„ nuovo 3 0/0	290	——
Fran. a vista	100	87—
Lond. a 3 m.	25	18—
Berl. a vista	124	75 —
„ a 3 mesi	—	——
Meridionali	—	——
FIRENZE 16		
Rend. Ital.	94	52—
Camb. Lond.	25	38—
„ Francia	101	07—
A. Ferr. Mer.	708	——
„ Mobiliare	597	——
VIENNA 16		
Mob.	309	—.—
Lombardo	138	25—
Austriache	280	50—
Banca Naz.	991	——
Napol. d'oro	9	28—
C. su Parigi	46	45—
C. su Londra	117	20—
Rend. Aust.	88	35—
Zecch. imp.		——
PARIGI 16		
Rend. F. 3 0/0	91	42—
R. 3 0/0 per	91	17—
Rend. 5 0/0	106	85—
Rend. ital.	93	90—
C. su Londra	25	26—
Cons. inglese	96	3/16
Obb. ferr. it.	326	75—
Camb. ital.		3/4
Rend. turca	17	37—
Ban. di Parigi	803	——
Ferr. tunis.	483	——
Prestito egiz.	485	50—
Pres. spag. es t.	74	64—
Ban. discon.	513	75—
„ ottomana	599	75—
Cred. fond.	1220	——
Az. Sues	2512	——
		——

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
ALESSANDRO BUJATTI *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

L'EQUITABLE

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

FONDATA NEL 1859

SEDE SOCIALE: NEW-YORK — 120, Broadway

Estratti dal Bilancio al 1.° gennaio 1890:

Fondo di garanzia agli Assicurati	L.	**555,327,000.00**
Assicurazioni realizzate durante l'anno 1889	L.	**908,341,000.00**
Assicurazioni in corso al 1 gennaio 1890	L.	**3,000,270,000.00**
Somme pagate agli Assicurati a tutto il 1889	L.	**675,433,000,00**

L'**EQUITABLE** presenta le migliori garanzie di solidità a preferenza di qualsiasi altra Compagnia, ed offre la prova più evidente della bontà dei metodi di amministrazione da essa addottati. *La garanzia che offre l'* **EQUITABLE** *legittima la fiducia riposta in essa dal pubblico italiano* tanto più che costituì giusta quanto prescrive l'art. 145 del Codice di commercio italiano, una garanzia speciale, col vincolare a favore degli assicurati in Italia una somma di **Lire 788 mila** di rendita italiana depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti.

L'EQUITABLE

(degli Stati Uniti) è la Compagnia di **ASSICURAZIONI SULLA VITA** che registra annualmente

la maggior quantità di Assicurazioni

è incontrastabilmente **la più pronta nel pagamenti**

dei sinistri; rilascia **le Polizze le più liberali e convenienti**

La totalità degli utili è riservata agli Assicurati

Dalla sua origine l'**EQUITABLE** è stata l'antesignana di tutte le riforme riguardanti la sicurezza, la comodità e l'interesse dei suoi assicurati. Essa è la prima Compagnia — e in Italia la sola — che abbia emesso delle **Polizze incontestabili** dichiarandole **pagabili immediatamente,** invece di stipularle pagabili dopo un certo numero di mesi; la prima che abbia semplificato il contratto **sopprimendo certe clausole tecniche** che generavano confusioni e complicazioni, e che abbia **abolito tutte le restrizioni per viaggi, residenza, occupazioni,** eccetto il servizio militare in tempo di guerra; la prima che abbia **creato le Polizze dette di semi-accumulazione** che garantiscono il pagamento **dell'intera Riserva** e degli Utili accumulati allo spirare d'un periodo d'anni convenuto.

Non v'ha genere d'affari in cui i vantaggi dell'oculatezza e dell'abilità di un'Amministrazione risaltino meglio che nell'industria delle Assicurazioni sulla Vita; una Compagnia di Assicurazioni sulla Vita bene amministrata, è la più sicura di tutte le istituzioni finanziarie.

Sotto questo riguardo l'**EQUITABLE** possiede la fiducia del pubblico al più alto grado, e difatti Essa realizza la più rilevante somma d'affari non solo negli Stati Uniti, ma ben anco negli altri paesi. Laddove le Succursali della Compagnia sono pienamente organizzate, Essa ottiene, malgrado i pregiudizi e *le rivalità, una importante parte delle assicurazioni locali.*

SUCCURSALE ITALIANA: — **MILANO** — *N. 6, Corso Venezia.*

Direttore Generale: Cav. Uff. **LUIGI DELLA BEFFA**

Agente Generale in Udine e Provincia: Signor UGO FAMEA

UDINE — Via Aquileia N. 21 a

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.